Testa Luigi
di Angelo e di Cristina Bonzi
nacque a Seriate (Bergamo) 2-aprile-1814

Era da parecchi anni sotto le armi austriache quando nel 1848 disertò le file e corse in Piemonte arruolandosi nell'esercito sardo e partecipò così alla I Guerra d'Indipendenza.
Fece tutta la campagna.
La sconfitta di Novara lo spinse a partecipare alla difesa della Repubblica Romana.
Partecipò anche alla celebre ritirata.
In seguito con alcuni compagni decise di andare in Africa per arruolarsi nella Legione Straniera.
Con la Legione straniera partecipò alla guerra di Crimea ritrovandosi così quei sardi piemontesi che erano stati inviati dal Cavour.
Nel 1859 partecipò alla II Guerra d'Indipendenza.
Sembra che egli facesse ancora parte della Legione Straniera.
Combatté a Solferino.
Rimasto disilluso dall'armistizio di Villafranca abbandonò la Legione e si stabilì a Bergamo.
Nel 1860 partecipò alla spedizione dei Mille.
Fu aggregato alla VIII compagnia (A. Bassini).
Imbarcato sul "Piemonte".
Si distinse nella battaglia di Calatafimi e di Palermo.
Fu uno dei 200 che passarono lo stretto e sbarcarono in Calabria.
Si distinse sul Volturno e ad Isernia.
Ebbe le medaglie commemorative e la pensione dei Mille.
Il 15 - maggio - 1862 accompagnava Francesco Nullo quando questi fu arrestato a Palazzolo.
Poiché il Testa era a pochi passi indietro del Nullo poté portare a Garibaldi la notizia.
Poco tempo dopo gli accadde un'avventura.
Accompagnando Nullo che si recava a raggiungere Garibaldi nel tentativo culminato ad Aspromonte, il Testa alla polizia che nel porto di Napoli veniva ad arrestare F. Nullo si presentò come Nullo. Lo stratagemma era ben riuscito.
Ben sorvegliato fu trattato con tanti riguardi.
Quando il piroscafo entrò nel porto di Genova le guardie salirono sul piroscafo per prelevare il colonnello Nullo.
Il Testa declinando le sue generalità disse di non essere il Nullo.
Condotto al Palazzo Ducale vi furono le solite domande e le solite risposte e finalmente fu lasciato libero.
Il giorno seguente i giornali divulgarono il bel servizio reso dalla polizia del governo Rattazzi.
Il Testa ebbe l'ordine di lasciare subito Genova e raggiungere Bergamo.
Quando Francesco Nullo ritornò dalla prigionia di Finestrelle reo di aver partecipato ad Aspromonte organizzò la spedizione per portare aiuto alla Polonia.
Il Testa fu tra i primi all'appello.
Partì il 21-4-1863 da Bergamo, combatté a Krzaykawka e vide cadere il Nullo.
Riuscì a raggiungere il confine della Galizia e a sfuggire alla polizia austriaca.
Ritornato a Bergamo svolse la sua attività di cameriere nel caffè della Stazione di Bergamo.
Non partecipò alla celebrazione del 25° anniversario della liberazione di Palermo.
Morì a Bergamo il 20 aprile 1889.



Luigi Testa

LUIGI TESTA era nato a Seriate il 2 aprile 1814 da Angelo e Cristina Bonzi, morì a Bergamo il 20 aprile 1889. Era il soldato su cui Nullo aveva riposto una grande fiducia, tanto che lo volle sempre con sè nelle imprese in cui il rischio la faceva da padrone. E pensare ch'era stato un soldato austriaco, la cosa non gli gradiva ma certo è che con i «tognini» apprese l'arte della guerra. Nel '48, come tirò aria d'insurrezione, il Testa lasciava l'esercito austriaco e riparava in Piemonte per arruolarsi in quello Sardo, tra le fila del quale combattè fino « al sanguinoso tramonto di Novara ». La sconfitta non gli andò giù, corse laddove la legione di Garibaldi combatteva per Roma e fu anche là un valoroso tra i valorosi, fino alla famosa ritirata. Dopodiché, egli non ritenne di doversi godere una pausa da pacifico borghese, s'imbarcò per l'Africa, invece, per andarsi ad arruolare nella «Legione Straniera» francese, con la quale combattè in Crimea, a fianco di quell'esercito Sardo di cui aveva fatt parte. Nel '59 fu in Italia, ancora con la « Legione Straniera », si distinse a Solferino, deluso dal trattato di Villafranca, si ritirò nella ormai libera Lombardia. Quando Nullo fèce squillare a Bergamo la diana garibaldina, egli non seppe resistere a quel richiamo. Da allora sarà sempre a fianco del Nullo, come fedele ordinanza. Con lui si gettò nella mischia a Calatafimi, a Palermo, fu con il pugno di audaci che per primi attraversarono lo stretto di Messina e sbarcarono in Calabria. Durante la battaglia del Volturno pochi lo seppero emulare. Fu pluridecorato. Nel '62 seguì Nullo a Palazzolo, vide arrestare il suo eroe sotto i suoi stessi occhi, sicché corse a riferire a Garibaldi. Due mesi dopo a Napoli, quando si tentò ancora una volta di arrestare il Nullo a bordo di una nave, il Testa si fece passare per il suo colonnello e come tale la polizia di Rattazzi lo arrestò. Così « mentre gli agenti conducevano in Napoli il Testa, come buona merce, Nullo indossava una camicia da marinaio e un cappello a larghe falde, scendeva quindi quietamente da bordo e un battello, che alcuni pescatori gli avevano approntato, conducevasi al sicuro sulla spiaggia ».

E bisogna dire che il Testa non doveva pentirsi d'essersi lasciato arrestare al posto del colonnello Nullo. Difatti egli godeva di «primi posti sul vapore, tavola bene imbandita e libertà completa, tutto a spese della Questura di Napoli. Quando fu condotto a Genova il delegato di quella polizia chiese al Testa se egli fosse il Nullo. A un suo diniego, il delegato non sapeva più che pesci pigliare ma alla fine non voleva far la figura del fesso. «Inutile, colonnello — replicò al Testa — che ella voglia farsi passare per certo Luigi Testa, sappiamo benissimo che lei è Nullo ». La gaffe fu ripresa dalla stampa e tutta l'Europa rise e il Testa potè tornare libero. Nel '63 seguì il Nullo in Polonia, combattè a Krzykawka e vide cadere il Nullo, tornò in Italia sfuggendo alla polizia austriaca ch'era riuscita ad arrestare altri. Questo instancabile eroe finì per fare il cameriere al Caffè della Stazione di Bergamo. Si spense in questa città pochi giorni dopo aver compiuto il suo settantacinquesimo anniversario.